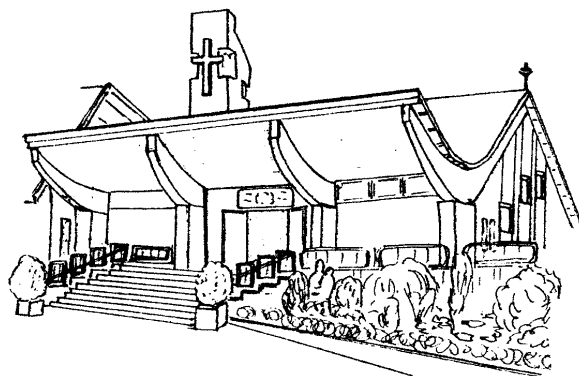


San Giuseppe NEWS

Numero 74

Estate 2012



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

LIBERI DI VIVERE LA FESTA

IL PAPA HA CHIESTO DI CONCILIARE IL TEMPO DEL LAVORO
CON QUELLO DELLA FAMIGLIA
L'INCONTRO MONDIALE SI E' TENUTO A MILANO

Domenica 3 giugno. TG3 delle 19. Titoli su Bruxelles che discute sulle banche spagnole. Il ministro Passera e il decreto sviluppo. La resa dei conti alle assicurazioni Generali. La resa dei conti alla Lega Nord (!). E, quinta notizia del sommario: il Papa. I servizi procedono in quest'ordine, poi, finalmente, dopo 15 minuti: il Papa. Servizio di Sergio Criscuoli dall'aeroporto Bresso, Milano, dove si è svolto l'Incontro Mondiale delle Famiglie col Papa. Attacco: "La bella utopia di un amore per sempre tra un uomo e una donna, come sempre ha una forza trascinante"; seguono immagini e commenti da Milano per 90 secondi. E subito dopo, per non farci mancare niente, ben due minuti sul "corvo" vaticano, Vatileaks, ecc.: insomma, il pettegolezzo di quattro monsignori è, secondo quelli del TG3, ben più importante della fede di un milione di genitori e figli.

E allora ve lo racconto io questo Incontro Mondiale, io che c'ero, sabato 2 giugno con un pullman di Collegnesi e domenica 3 con un secondo pullman di Collegnesi. Ve lo racconto perché ho la sensazione che il TG3, e il suo cronista, non l'abbiano capito.

Vi racconto che, sabato e domenica, quella spianata è stata una vera cattedrale a cielo aperto: a me, prete, è capitato pure di celebrare il Sacramento della Confessione di due sposi che vivevano, lì, in quella spianata, l'anniversario del loro matrimonio. E centinaia di migliaia di famiglie hanno celebrato la Messa in un raccoglimento straordinario. Quanta Grazia è passata in quella cattedrale!

Vi racconto l'infanzia del Papa, perché l'ha raccontata lui stesso, rispondendo alla domanda di una bambina vietnamita: "Il punto essenziale per la nostra famiglia era sempre la domenica, ma la domenica cominciava già sabato pomeriggio. Papà ci leggeva le letture della domenica da un libro molto diffuso in quel tempo in Germania, dove erano anche spiegati i testi. Così

cominciava la domenica: entravamo già nella liturgia, in atmosfera di gioia. Il giorno dopo andavamo a Messa. Io sono di casa vicino a Salisburgo, quindi abbiamo avuto molta musica. E quando, a Messa, si intonava il canto era come se si aprisse il cielo. E poi, a casa, era importante, naturalmente, il grande pranzo insieme...".

Vi racconto che ho sentito più volte risuonare le parole "per sempre", perché, ha detto il papa, "l'amore è assoluto, vuole tutto e quindi anche la totalità del tempo: è per sempre": altro che utopia, caro giornalista del TG3!

Vi racconto del senso della domenica "giorno del Signore e, proprio in quanto tale, anche giorno dell'uomo, perché siamo liberi. Questo era, nel racconto della Creazione, l'intenzione originale del Creatore: che un giorno tutti siano liberi. In questa libertà dell'uno per l'altro, per se stessi, si è liberi per Dio. E così penso che difendiamo la libertà dell'uomo, difendendo la domeni-

ca e le feste come giorni di Dio e così giorni per l'uomo". Avete presente, gente del Villaggio Dora, le borse equo-solidali e gli adesivi che stiamo distribuendo in parrocchia, quelle borse e quegli adesivi con la scritta "Io la domenica non compro. Libero di vivere la festa"? Bene: anche il papa la pensa come noi! E anche il papa chiede ai politici, alle imprese, ai sindacati di cercare soluzioni per conciliare il tempo del lavoro con il tempo della famiglia: "grande questione", la chiama. Bisogna volerla cogliere, però.

E vi racconto infine dell'annoso problema delle "coppie di risposati che vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa, ma quando si vedono rifiutare i sacramenti la loro delusione è grande". È un problema che sento anche io, fortemente, qui al Villaggio Dora, perché mi si ripresenta ogni volta che incontro gli adulti, genitori e padrini, coinvolti nelle prime comunioni o nelle cresime dei ragazzi. Il papa ha detto: "Non è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante, perché possano vedere che sono accompagnati, guidati". Ecco una strada veramente percorribile, da tutti, nella verità che non invoca scorciatoie che la snaturino.

L'estate 2012 possa essere il tempo per avviare un "contatto permanente con un sacerdote" per costruire itinerari che diano spessore alla vita cristiana delle nostre famiglie. Sarebbe un bel modo per dare gambe all'Incontro Mondiale delle Famiglie: io stesso, e gli altri Sacerdoti di Collegno siamo preti per questo, e nel tempo dell'estate siamo ancora di più disponibili per questo.

A voi tutti, gente del Villaggio Dora: buona estate!

Il vostro Parroco
Don Filippo Raimondi

S O M M A R I O

Pag.2: *Immigrati: la risorsa*

Pag.2: *Celebrazioni di Luglio e Agosto*

Pag.3: *L'importante è seminare*

Pag.3: *Ragazzi Invisibili*

Pag.4: *Condividere in coro*

Pag.4: *Il Don a reti unificate*

Immigrati: la risorsa

"Educare alla vita buona del Vangelo" è il titolo scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per gli orientamenti pastorali del decennio 2010-2020.

Il tema dell'educazione è definito dal Cardinal Bagnasco "una sfida culturale e un segno dei tempi. Educare tenendo presente i cambiamenti socio-culturali attuali. Questo nostro tempo, caratterizzato da un individualismo crescente, è segnato da un imponente flusso migratorio di persone di culture e religioni diverse. Sono necessari incontro e accoglienza attraverso un percorso educativo per accogliere l'altro nella sua pienezza umana e spirituale. Benedetto XVI sottolinea che "l'avvenire delle nostre società poggia sull'incontro tra i popoli, sul dialogo tra le culture nel rispetto delle identità e delle legittime differenze". Molto spesso si parla degli immigrati come di una "categoria", perdendo di vista il loro essere persone degne di rispetto. Le ragioni che spingono migliaia di persone ad imbarcarsi in viaggi spaventosi non solo dovrebbero essere prese in considerazione, ma dovrebbero prevalere sullo scetticismo. Punto di partenza devono essere quindi i diritti umani che prescindono dal possesso di un documento, dalla provenienza e dal credo, riconosciuti alla persona in quanto tale. Il progetto educativo deve far prendere coscienza che le differenze culturali-politiche-religiose, se inserite in un contesto in cui si dà valore al dialogo e alla conoscenza, potranno essere fonte di arricchimento reciproco di umanità e di spiritualità. Si tratta di un'impresa prettamente individuale che si gioca sui rapporti interpersonali. E la fede è un fatto troppo intimo perché possa essere proposta al di fuori di un rapporto interpersonale, nel quale si fa esperienza di una comunicazione di amore reciproco, nell'assoluto rispetto delle convinzioni e della libertà di ciascuno. Non è necessario essere dei perfetti cristiani, perché nessuno lo è. E' necessario solo manifestarsi, negli atteggiamenti e nei rapporti, mostrarsi e dirsi come si è. Lo Stato potrà garantire una solidarietà economica, assistenziale, ambientale. Ma la vera accoglienza è quella del "cuore", per parlare al "cuore delle persone". Solo il cuore farà scoprire, fino in fondo, a tutti la terra promessa da Dio: la fratellanza e la solidarietà fra gli uomini. Alcuni dati statistici possono farci capire un po' la situazione

attuale a proposito di immigrati. In Italia ci sono circa 5 milioni di presenze regolari. L'età media degli immigrati in Italia è di 32 anni (contro i 44 degli italiani); i minori sono il 21% e le persone in età lavorativa il 78% mentre gli ultra 65enni sono appena il 2% (contro il 21% degli italiani). Gli immigrati rappresentano un parziale fattore di equilibrio demografico se si tiene conto che tra il 2005 e il 2020 mancheranno circa 4 milioni e mezzo di giovani italiani tra i 19 e i 44 anni, ovvero 300mila l'anno per l'intero periodo. I processi di integrazione sociale sembrano riuscire meglio nei contesti medio piccoli. Gli immigrati sono circa un decimo degli occupati (più di due milioni) e sono determinanti in diversi settori: assistenza alle famiglie, edilizia, agricoltura e settore marittimo. Il settore immigrati lascia emergere un bilancio in attivo, un saldo tra quanto versato all'erario dai migranti e la spesa pubblica sostenuta a loro favore. Il saldo positivo è abbastanza elevato se si tiene conto che la maggior parte dei lavoratori immigrati sono venuti in età adulta e, quindi, l'Italia non ha dovuto affrontare i costi della loro crescita e formazione. L'imprenditoria degli immigrati si presenta così: alla fine del 2010 erano 228.540 i cittadini stranieri titolari di impresa, in prevalenza a carattere artigiano. Già nel 2009 un bacino occupazionale immigrati dava lavoro ad almeno 600mila persone. Il Presidente Giorgio Napolitano ha recentemente sottolineato che "senza il prezioso contributo che gli immigrati apportano alla nostra società e alla nostra economia, anche il fardello del debito pubblico sarebbe ancora più difficile da sostenere".

Vogliamo chiudere queste brevi riflessioni ritornando a quanto ci dice Gesù Cristo in Matteo 25,40?: "Ogni volta che farete qualcosa al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me".

Suor Casimira Manella

Vorrei dire grazie a tutte le persone che si sono interessate del "TAGLIO E CUCITO" gestito dalla signora Fatima Abid. Insieme alla signora Manuela Butti responsabile del DOPO-SCUOLA multiculturale invito qualche giovane di buona volontà a darci una mano per l'aiuto a ragazzi che si preparano agli esami di terza media. GRAZIE!

Celebrazioni di luglio e agosto

LUNEDI'

Ore 8.30 Gesu Maestro: S.Messa
Ore 18 S.Lorenzo: Liturgia della Parola

MARTEDI'

Ore 8.30 Gesu Maestro: S.Messa
Ore 9.30 S.Giuseppe: S.Messa
Ore 18 S.Lorenzo: Liturgia della Parola

MERCOLEDI'

Ore 8.30 Gesu Maestro: S.Messa
Ore 18 S.Lorenzo: S.Messa

GIOVEDI'

Ore 9.30 S.Giuseppe: S.Messa
Ore 18 S.Lorenzo: Liturgia della Parola

VENERDI'

Ore 8.30 Gesu Maestro: S.Messa
Ore 18 S.Croce: S.Messa

SABATO

Ore 18 Gesu Maestro: S.Messa
Ore 18 S.Giuseppe: S.Messa

DOMENICA

Ore 8.30 Gesu Maestro: S.Messa
Ore 10 S.Giuseppe: S.Messa
Ore 11.15 S.Lorenzo: S.Messa

NECROLOGI

SONO NELLA GIOIA DI DIO

RONCHINI Nadia, BONO Marianna, BERTOLINO Anna, PERDONO' Mario, PINCHIERI Luigi, ARIANI Annamaria



L'importante è seminare

Da sempre ho voluto dedicare il mio tempo libero al volontariato come collaboratrice nella Caritas Parrocchiale e volontaria presso la Casa Circondariale "LE VALLETTE" di Torino.

Nel dedicarmi agli altri, nel tempo ho notato una società sempre più colpita da una malattia paragonabile al "cancro", che si espande in tutti gli organi della società senza guarirne. Questa società è ammalata soprattutto di indifferenza verso l'altro, di egoismo, di mancanza di rispetto, di mancanza di dignità: il furbo pretende di farla franca, chi paga è sempre il più povero.

Bisogna fare in fretta a capire la medicina che Gesù ci ha prescritto da sempre: il dono di ognuno per l'altro, amare "come lui ci ama" nell'accoglienza, nell'ascolto, nel confortare, rispettare l'uomo e tutta la natura che ci circonda.

Non abbandonare mai chi è in difficoltà, saper condividere ogni diversità di pensiero, di religione e cultura.

Noi adulti cerchiamo di non stancarci nel seminare, testimoniando l'amore, perché la vita, l'educare comincia da noi.

Facciamo capire ai giovani che possiedo-

no la bellezza più bella del creato, facciamo crescere nella creatività e nella gioia di vivere, sproniamoli affinché non mollino nel darsi agli altri, affinché aprano il loro cuore all'impegno continuo e alla perseveranza nel servizio sia in famiglia che nella comunità.

A tutti noi, giovani e adulti siano di sprone i versi dello scrittore Ottaviano Minato:

"L'IMPORTANTE E' SEMINARE
POCO,MOLTO,TUTTO,IL GRANO DELLA
SPERANZA,
SEMINA IL TUO SORRISO
PERCHE' SPLENDA INTORNO A TE
SEMINA LE TUE ENERGIE
PER AFFRONTARE LE BATTAGLIE DELLA
VITA.
SEMINA IL TUO ENTUSIASMO, LA TUA
FEDE ,IL TUO AMORE
SEMINA LE PIU' PICCOLE COSE, I NON-
NULLA
SEMINA E ABBI FIDUCIA: OGNI CHICCO
ARRICCHIRA'
UN PICCOLO ANGOLO DELLA TERRA".

Angela Porfido



Ragazzi invisibili

"Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma gli immigrati non sono numeri, sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace".

Così esordisce Papa Benedetto XVI, nella giornata dedicata ai migranti.

Tra di loro ottomila, giunti quest'anno, sono minorenni e vengono dall'Africa o dall'Est dell'Europa.

Sono fuggiti dai loro Paesi a causa di guerre, carestie, catastrofi naturali.

Orfani o abbandonati a se stessi, dopo un viaggio che dura talvolta degli anni, arrivano stremati in Italia, con la speranza di costruirsi un futuro.

Soli, si ritrovano a dormire per strada, senza cibo, affetti e soldi.

Sui marciapiedi conoscono l'indifferenza della gente e la diffidenza degli altri poveri come loro.

Molti di loro trovano accoglienza in una struttura e ricevono assistenza, altri probabilmente vivono ai margini delle nostre strade.

Nessuno si occupa di loro, né li nota. Qualche anno fa, un giovane aveva chiesto ad

Ernesto Olivero, fondatore del Sermig: "Tu dove dormirai questa notte?". Da quella domanda inaspettata è sorta la decisione di accogliere, in strutture dignitose, alcune persone senza fissa dimora all'Arsenale della Pace di Torino.

Qualche giorno fa ha bussato alla porta della nostra comunità un ragazzo rumeno, minorenne, vissuto in un orfanatrofio per diversi anni e dopo un periodo di vagabondaggio, è approdato alle porte della nostra parrocchia. Dopo la sosta all'ufficio stranieri è stato indirizzato al Sermig.

Forse anche noi dovremmo interrogarci, confrontarci e trovare delle soluzioni adeguate ai problemi del nostro tempo.

Speriamo che anche a Collegno si possano realizzare presto delle strutture di accoglienza per far fronte concretamente alle necessità dei fratelli più poveri.

Io auguro alla nostra unità pastorale di ascoltare sempre di più il grido dei più poveri, di aprire le porte delle nostre chiese senza avere paura, perché solo andando verso chi ci chiede aiuto, diventiamo più umani e, accogliendo il povero che bussa,

andiamo incontro a Gesù che si rende presente nel nostro oggi.

"Verso i nostri fratelli rifugiati e migranti, dobbiamo essere testimoni autentici del Vangelo, vivendo concretamente la solidarietà e la carità cristiana, non solo con la preghiera, ma anche con gli atti", afferma ancora Benedetto XVI.

Maria Pina Catania



BUONE VACANZE

CONDIVIDERE IN CORO

Ecco che tutto prende forma; chiudo gli occhi e ancora risuona nel mio cuore l'immensità di voci che cantano all'unisono " la Parola del Signore ... mani che si stringono forte ...in un cerchio di sguardi che si incrociano". Proprio in quel momento di condivisione canora, ho pensato ai lontani della Chiesa, a chi fa fatica, a ciò che l'umanità può costruire, a ciò che l'umanità può anche distruggere ma anche ai Santi, alle schiere di angeli.

Un miscuglio di emozioni che mi stavano dicendo "vedi quante cose si possono creare in nome del Dio vivente". Mi viene chiesto di tradurre l'emozione vissuta ed ecco che come capita spesso penso a "con-dividere" con i miei compagni di cammino cristiano ed ecco che una raffica di messaggi arrivano e componiamo così la nostra armonica melodia:

"Un connubio di emozioni; sentirsi parte integrante di un gruppo che fa famiglia (Do-Debora). "Sono circa sette mesi che frequento l'ambiente della Parrocchia. Sicuramente cantare per Dio insieme a persone che si vogliono bene, è una esperienza che unisce e arricchisce. E' vero che la domenica mattina è dura alzarsi un pochino più presto di mezzogiorno ma è anche vero che una volta in chiesa, circondate dalle persone care e cantando, viene da dire -ne vale la pena. (Re- Giorgia)."Una serata all'insegna della musica di Dio; perché non importa se il canto è soave come un soffio o rockeggiante; quando si canta a Dio con il cuore, si riesce ad arrivare alle corde dell'anima e lì nasce la preghiera (Mi-Vanessa). " Rassegna cori! Una nuova emozione, per me , che partecipo per la prima volta! Si sente aria di condivisione, voglia di

pregare e scaldare i cuori attraverso i canti e le voci dei cinque cori. Cantare all'unisono un brano di chiusura e vedere la gente battere le mani a tempo e unirsi al canto ... questo è il più bel modo di pregare insieme a cui io abbia partecipato". (Fa- Alessia). "La rassegna cori è una festa reale. Nell'unione del canto, l'unità pastorale festeggia; è un pregare profondo ed è per questo che andrebbe fatta più di una volta all'anno, proprio perché la gioia di Dio va condivisa sempre (Sol- Valentina)." " Quella serata è stata emozionante; ho sentito in maniera forte la presenza di Dio attraverso le nostri voci e quelle degli altri cori. (La-Andrea). "Posso dire che quella sera in cui c'è stata la rassegna, tutto è stato perfetto, tutti ad una sola voce ma io non c'ero e non posso esprimere altro! Le mie orecchie erano chiuse e il mio cuore chiuso a riccio in quel momento. Solo dopo, ho capito la

bellezza di quell'armonia creata per Dio o addirittura che Dio ha creato per noi. Quando la musica riempie i cuori vuol dire che Dio ha appena suonato un pezzo jazz (Si-Simonino). "C'era voglia di dare un messaggio: accendere la fede, dissetare le nostre anime, ascoltare il soffio dello Spirito, sentirsi parte di una stessa radice. Si è collaborato e ogni coro ha espresso se stesso e il cammino di fede per poi chiudere in un tripudio di unione. Quell'unione che è la chiesa di Cristo, l'unico capace di farci stringere le mani di tanti". (Chiave di violino- Antonio). "Credo che si possa paragonare ad un adagio che durante la serata è mutato in crescente, da allegro ma non troppo ad allegro. Il ritmo è un unico cuore che ha pulsato secondo l'animo che lo faceva battere". (Chiave di Sol- Paola). Nella nostra diversità ecco cosa abbiamo suonato. Potrebbe risultare il tutto quasi fantasticamente descritto ma la realtà è che la musica ha quel qualcosa di speciale, che fa sì che non si possa incasellare in nessuna dotta interpretazione. La musica cristiana ha di per sé la grande possibilità di convertire i cuori della gente. Abbiamo ricercato la condivisione; ci siamo arricchiti e trasformati dalla sete del diverso; abbiamo aperto le orecchie del cuore, trasformato ogni parola, ogni nota, ogni particolare speciale in sinfonia al nostro sommo direttore d'orchestra che, come ha ricordato Maurizio Goia, che colgo l'occasione di ringraziare per la fantastica morbidezza con cui ha svolto il suo ruolo di congiuntura spirituale e strutturale della serata, rendendo facile ciò che facile non era, è Dio.

Francesca Malara (trillo)



*Aria, Acqua, Fuoco e Terra:
il Cosmo CANTA l'alleluia!*

cori delle parrocchie di Collegno
SAN MASSIMO, MADONNA DEI POVERI, SAN LORENZO,
BEATA VERGINE CONSOLATA E SAN GIUSEPPE

IL DON A RETI UNIFICATE

E' da un po' che se parla; ma è giusto parlarne ancora. Ma di che cosa? Del 25° di sacerdozio del nostro Parroco, che condividiamo con San Lorenzo.

Domenica 17 giugno è stato il giorno scelto per celebrare l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Filippo Raimondi. L'impostazione della ricorrenza poteva essere diversa; ad esempio celebrare l'evento nelle tre comunità: San Lorenzo, Gesù Maestro e San Giuseppe. Di comune accordo la scelta è stata fatta per un'unica celebrazione che ha riunito le tre comunità. Di fronte al maggiore impegno organizzativo, la scelta ci ha dato ragione perché, mettendo insieme più forze è stata realizzata una giornata che porteremo a lungo nel cuore.

Il primo momento l'abbiamo vissuto a San Lorenzo con l'Eucarestia a "reti unificate". Canti, preghiere, offertorio ricco di simboli, l'omelia del Parroco sulla parabola del granellino di senapa. Il piccolo seme che cresce a dismisura può essere simbolo di una comunità, guidata dal suo pastore, che accetta di crescere (senza che se ne accorga) con la grazia di Dio, accorga)

accorga) con la grazia di Dio nell'accoglienza della Parola e nella carità operosa.

Il secondo momento è stato vissuto nella convivialità di tre comunità riunite, a San Giuseppe, per il pranzo di oltre 200 persone. Si sa, attorno alla tavola imbandita si fanno preziose conoscenze e amicizie. Abbiamo potuto conoscere ed apprezzare la mamma di don Filippo, il fratello Stefano con la moglie Bruna e Matteo e Emma, nipoti del don. Non possiamo dilungarci sul menù del pranzo preparato dal catering di D. Lovera e gestito dal gruppo giovani e scout di Gesù Maestro. Quindi la consegna del nuovo televisore poiché quello esistente in casa parrocchiale era vetusto; dono molto apprezzato al quale hanno contribuito tutte le comunità.

Al pranzo sono seguite due ore di intrattenimento che oltre a divertirci, ci hanno aiutato a portare a casa alcune riflessioni. Nel dettaglio del pomeriggio: con la colonna sonora di una canzone di Renato Zero abbiamo visto un DVD con alcune foto retrospettive della vita di don Filippo,

compresa la celebre scalata del Roccamelone. Ha riscosso applausi il karaoke con alcuni volontari piccoli e adulti coraggiosi e generosi, guidato dai giovani di S. Giuseppe. Il gioco (si fa per dire) di Saviano/Fazio ha messo in luce un bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto. Mi è rimasto impresso: "Rimango perché ... la festa di oggi, e non solo questa, si è potuta realizzare unendo le forze". "Vado via perché ... sono stufo di essere considerato un distributore automatico di sacramenti". L'elenco completo è di 25 voci esse hanno toccato la vita di un prete e della sua comunità.

Il pomeriggio festivo è terminato con una preghiera comunitaria condotta dai giovani; dove ho colto questa esperienza: un venticinquennio di sacerdozio, di matrimonio, ecc .. non è solo una celebrazione in ricordo del passato (che non torna più) ma può essere e vuole essere una opportunità per una revisione rivolta al futuro che riguarda, nel nostro caso, sia il Parroco sia le tre comunità.

Enzo Petrosino